



Calcio, un altro ragazzo fugge e va al Chelsea

C'è un nuovo caso Gattuso, il giovane centrocampista «di serie» (quindi ancora senza contratto da professionista) passato dal Perugia ai Rangers Glasgow. Stavolta si tratta di Gennaro Scarlato, centrocampista di 19 anni, grande promessa della «Primavera» del Napoli. Scarlato è a Londra e, secondo quanto si è appreso avrebbe già raggiunto un accordo per trasferirsi, con contratto professionistico, al Chelsea il club in cui giocano Viali, Zola e Di Matteo. I procuratori di Scarlato sono gli stessi di Gattuso, cioè Stanislao Grimaldi e Michele Palmisano.



L'Arsenal offre al Milan 22 miliardi per Baggio

Venuto a conoscenza dei problemi di Roberto Baggio con il suo allenatore Arrigo Sacchi («me ne andrò se lui rimane al Milan»), ha detto ieri il «Codino», l'Arsenal (anche se smentisce) è tornato con decisione sulla pista che porta al n. 18 rossonero. Secondo quanto riferisce l'agenzia di stampa inglese «Press Association», il club londinese è pronto a offrire al Milan 9 milioni di sterline, circa 22 miliardi e mezzo di lire, per avere l'attaccante a partire dal prossimo luglio. A puntare su Baggio il club di Londra sarebbe stato convinto dall'ottimo inserimento, nel campionato inglese dimostrato da Zola e Ravanelli.

Una doppietta di Rizzitelli e Bayern più solo

Una grande prestazione di Ruggiero Rizzitelli, autore di una doppietta, ha propiziato la vittoria per 3-2 del Bayern Monaco contro il Colonia. La terza rete della squadra allenata da Giovanni Trapattoni è di Juergen Klinsmann. Il Bayern è sempre più solo in testa alla Bundesliga. Questa la classifica: Bayern Monaco 58; Bayer Leverkusen 53; Stoccarda e Borussia Dortmund 52; Monaco 1860 e Schalke 04 39; Karlsruhe 38; Bochum 37; Werder Brema 36; Borussia MG e Msv Duisburg 35; Colonia 34; Amburgo ed Arminia Bielefeld 31; Fortuna Dusseldorf 28; Hansa Rostock e St. Pauli 27; Friburgo 15.



E al Meazza c'è anche il derby dei «sindaci»

Il sindaco di Milano e i suoi due principali avversari alle prossime elezioni saranno presenti domani a San Siro per assistere al 190° derby. Il sindaco, Marco Formentini, tifoso interista, assisterà alla sfida probabilmente in compagnia della moglie, signora Augusta. In tribuna ci sarà anche il candidato del Polo, Gabriele Albertini, che si definisce «moderatamente milanista». Il candidato dell'Ulivo, Aldo Fumagalli, non direttamente coinvolto nella stracatadina come tifoso juventino, è stato invece invitato allo stadio dal presidente dell'Inter, Massimo Moratti.



Aspettando nuove regole fategli un contratto

La vicenda di Gennaro Gattuso mi sembra una sconfitta per il nostro calcio. Siccome si tratta di un giovane nazionale Under 18, di un campione d'Italia categoria Primavera non nego che l'idea di vederlo giocare in un club famoso come i Rangers Glasgow, ma pur sempre un club straniero, mi induce a riflessioni amare. Detto per inciso mi dispiace anche che di mezzo ci sia un ragazzo del Sud, un ragazzo della mia terra, nato a Corigliano Calabro in provincia di Cosenza. Ho letto che la nostra Federazione ha negato il transfer al giocatore, ma temo che tutto questo non basterà a fermarlo perché dopo la sentenza-Bosman non si può più impedire il trasferimento di qualsiasi maggiorenne. I nostri regolamenti non sono stati ancora adeguati alla mutata realtà internazionale. I nostri club non possono mettere sotto contratto un ragazzo di 18 anni, gli stranieri invece sì. Nel caso di Gattuso, se ho capito bene, c'è stato però anche un ritardo da parte dei dirigenti del Perugia, che avrebbero potuto contrattualizzarlo (un brutto verbo, chiedo scuso all'accademia della Crusca) ed hanno preferito temporeggiare. Gattuso ha compiuto 18 anni il 9 gennaio del '96, cioè 16 mesi fa. Da quel momento sarebbe stato possibile fargli il contratto. Mi domando: perché il Perugia ha rinviato continuamente la questione? Ma c'è un aspetto più importante che riguarda i settori giovanili. A chi converrà d'ora in poi investire e gestire i giovani e giovanissimi? So che l'Uefa vuole innalzare al più presto i livelli dei premi di preparazione, ma, così come ha scritto ieri Enzo Belforte su «Tuttosport», molti club, anche di piccoli centri hanno tagliato i loro settori giovanili. Una scelta pericolosa che rischia di danneggiare alle radici il nostro calcio, che ha sempre avuto un florido vivaio. In testa alla attuale classifica cannonieri di serie A ci sono Inzaghi e Montella: e loro sono bomber di vivaio. Proprio Belforte ha anche ricordato che una squadra come il Torino è riuscita soltanto cinque anni fa, nel '92, a giocare la finale della Coppa Uefa contro l'Ajax con otto giocatori dei sedici iscritti nell'elenco consegnato all'arbitro cresciuti al «Filadelfia». È dunque urgente che la Federazione intervenga per tutelare i vivai senza perdere altro tempo. Nell'attesa di nuove regole i dirigenti del nostro calcio devono saper rischiare. Se hanno tra le mani un giovane di valore, non esitano a fargli il contratto. Faranno del bene a tutto il movimento.

Massimo Mauro

INTER-MILAN Nel derby di notte rischia molto il tecnico rossonero. Il parere del ct di Italia '90

Vicini: «Colpe di Sacchi? Ha avuto troppa fretta»

MILANO. Fra Azeglio Vicini ed il derby milanese di questa sera - ore 20.30 di fronte ad ottantamila spettatori - esiste un solo collegamento diretto, sottile e pruriginoso allo stesso tempo: Arrigo Sacchi. La vicenda, straconosciuta, è quella datata '91 con il velenoso avvicendamento fra i due alla guida della nazionale, fortissimamente voluto dall'allora leader della Federcalcio, Antonio Matarrese. Ma da quel momento tanti palloni sono passati sotto i ponti...

Vicini, che derby sarà? «Credo che a prescindere dalla posizione delle squadre in classifica i derby siano un po' tutti uguali. Una partita a sé stante, con un significato diverso dalle altre, e che per questo finisce spesso coll'essere aspra».

Questo derby milanese, però, presenta una grossa novità: per la prima volta da tanti anni l'Inter arriva con il ruolo di favorita.

«È vero, i fatti parlano chiaro. L'Inter giunge all'appuntamento lanciatissima in Coppa Uefa e con una migliore posizione di campionato mentre il recente passato del Milan non è certo esaltante. In più i rossoneri sono quelli che hanno di più da perdere. Ma il fatto di presentarsi favoriti in un derby non è detto che rappresenti un vantaggio».

La disfatta contro la Juve potrà pesare sull'approccio del Milan a questa partita?

«Non penso che un crollo del genere possa ripetersi. Anche perché le squadre di Sacchi sono abituate a difendersi con molti uomini e quindi difficilmente subiscono simili rovesci. Contro la Juve c'è stato un punteggio eccessivo, determinato da una serie di circostanze anomale, e di questo credo si siano convinti per primi i giocatori di Sacchi».

Ma non c'è qualcosa del Milan che potrebbe continuare a non funzionare pure nel derby?

«Beh, le nuove regole hanno un po' rimesso in discussione i principi tecnici e tattici su cui si basano le difese disposte in linea, quelle che vanno alla continua ricerca del fuorigioco. Mi riferisco soprattutto al cartellino rosso per chi commette

fallo da ultimo uomo. In questa situazione gli attaccanti insistono ancora di più nel provare a far saltare il meccanismo del fuorigioco perché ne possono trarre vantaggi grandissimi. Circostanze nuove di cui un allenatore deve tener conto».

Quali potranno essere gli uomini decisivi entrambi i fronti?

«Da un lato la risposta è ovvia: Ganz e Weah. Dall'altro c'è da dire che spesso nelle partite che contano gli elementi più attesi, sempre marcatissimi, finiscono per deludere. La prestazione di Ronaldo contro la Fiorentina è un esempio».

Chiediamo con Sacchi: a vari anni dalle vicende azzurre lo considera come un qualsiasi collega?

«Ma certamente. Io non ebbi affatto dei problemi con lui bensì con Matarrese. Da allora ho continuato a ripetere che il tempo è galantuomo. E adesso posso dire di essermi preso delle belle soddisfazioni...»

Si aspettava che Sacchi sarebbe andato incontro a tante difficoltà?

«Quando si cambia squadra, per quanto la nazionale sia una squadra anomala, secondo me sarebbe indispensabile un minimo pausa fra un incarico e l'altro per staccare la spina. In più Sacchi si è trovato probabilmente di fronte ad una serie di problemi che non si aspettava».

Può aver pagato il ritorno ad una squadra di club dopo vari anni trascorsi in una realtà così diversa come quella della nazionale?

«No, questo no. Penso piuttosto che Sacchi abbia trovato al Milan una realtà diversa da quella che aveva lasciato. Negli anni Ottanta in pochi anni ottenne tutto venendo praticamente dal nulla. Merito suo ma anche dei grandi investimenti che fece la Fininvest, decisa a fare della squadra un veicolo trainante del gruppo. Adesso il quadro generale è cambiato».

Crede che Sacchi rimarrà al Milan nella prossima stagione?

«Difficile dire. Certo, questa del ritorno di Capello mi sembra più che un'ipotesi».

Marco Ventimiglia



L'allenatore del Milan Arrigo Sacchi

Bartoletti

Ma Arrigo sa anche ridere di sé

«Moratti dice che a lui basterebbe farcene tre? Beh, potrebbe stare bene anche a noi, significherebbe un miglioramento del 50% rispetto alla partita con la Juventus!». A ventiquattrore dal derby Arrigo Sacchi ha quantomeno ritrovato il gusto della battuta, dopo vari giorni trascorsi a rigirarsi il cilicio assieme ai giocatori reduci dall'1-6 di domenica scorsa. «Adesso vado a mangiare - ha aggiunto il tecnico - Però non ho molto appetito, ho ancora sei palloni sullo stomaco...». Non che la conferenza stampa di Sacchi sia stata tutta rose e fiori, tanto è vero che lo stesso tecnico l'ha troncata di colpo di fronte ad una domanda poco gradita. Per quanto riguarda la formazione, i cattivi presagi di ieri si sono trasformati in sgradita realtà. Oltre a Savicevic ed Albertini sarà indisponibile anche Paolo Maldini. Al suo posto giocherà il giovane Coco, mentre il «Genio» sarà sostituito da Eranio. Infine Roberto Baggio: dovrebbe restarsene in panchina, anche se esiste una possibilità che rilevi Simone in avanti per fare compagnia a Weah. Questa comunque la formazione più probabile per stasera: Rossi, Costacurta, Vierchowod, Baresi, Coco, Eranio, Boban, Desailly, Blomqvist, Weah, Simone.

M.V.

MILANO. Più italiano dei tifosi italiani. Sentite che cosa ha dichiarato ieri Youri Djorkaeff nella rilassatissima vigilia di derby trascorsa in casa nerazzurra: «Speriamo di gettare il Milan nel dramma». Roba che una volta rimbalzata a Milano, avrà innescato l'intero catalogo degli scongiuri. «Credo che come punto di riferimento - ha proseguito il fantasista dell'Inter - dovremo prendere il nostro primo tempo contro il Monaco, il nostro picco di rendimento nella stagione. Anzi, forse sarà necessario impegnarsi ancora di più vista l'importanza del derby. Per quanto mi riguarda sto bene. E non accetto le accuse di chi sostiene che voglio giocare a tutti i costi, anche se sono stanco». Poi, il sorridente Youri ha rilanciato altre dichiarazioni all'insegna della «sportività». Tema: le assenze del Milan. «Albertini, Savicevic e Maldini non giocheranno? Meglio per noi, sarà un bel vantaggio. Però non dimentichiamoci che il Milan può contare su una rosa di giocatori superiore persino a quella della Juventus. E comunque in campo ci sarà sicuramente Weah. Basta lui per tenere una squadra in allarme». Infine, l'incontenibile Djorkaeff ha sentenziato su Roberto Baggio, candidato all'ennesima panchina: «Se Sacchi non lo schiererà sarà un ulteriore vantaggio per noi. Però uno come lui dovrebbe giocare sempre, specie in questo calcio dove contano sempre di più i calci piazzati». Quanto a Roy Hodgson, fra le consuete amenità il mister britannico ha annunciato di avere in testa un singolare esperimento: «Accanto a Ganz credo che davanti schiererò Branca e non Zamorano. Così proverò la coppia d'attacco per la partita di ritorno contro il Monaco visto che Ivan in Coppa Uefa è squalificato». Dunque, la probabile formazione nerazzurra dovrebbe comprendere Pagliuca, Angiola, Fresi, Paganin, Bergomi, Zanetti, Ince, Sforza, Djorkaeff, Ganz e Branca.

M.V.

Il tecnico critica i giocatori «nottambuli». I tifosi del basket contestano violentemente la squadra «mai vincente»

Bologna «in fiamme», da Olivieri alla Fortitudo

LUCA BOTTURA

BOLOGNA. C'è un paesone di quattrocentomila anime, tra Firenze e il Po. Della metropoli ha le vetrine e le contraddizioni. Del borgo, le voci e il sangue caldo. Nello sport che conta - quello a più zeri - frequenta l'accademia. Dopo essere finito nel Bronx, almeno nel calcio. Oggi va in campo come sempre. Preceduto da un weekend di passione. In ogni senso. Quella di Renzo Olivieri per la provocazione, quella dei tifosi Fortitudo (roba di canestri) per una diversità ostentata. Lo slogan è quasi noto e contiene una metafora fallita qui censurata: «Non abbiamo mai vinto niente». Un orgoglio che fa a pugni con le decine di miliardi spesi dal paperone dei cesti biancoblu, Giorgio Seragnoli. Anzi, fa a calci. I calci che gli ultrà hanno tirato l'altra notte alle macchine dei giocatori, dopo la sconfitta quasi irrimediabile con la Cagiva.

Paure, regole, conformismi. In due atti. Il primo avrà sfogo a Bergamo, dove oggi c'è il Bologna. In un déjà-vu che data a un anno fa. La squadra

galleggiava a centro classifica, Olivieri montò un can can contro la «dolce vita» di alcuni. Risultato: polemiche, promesse di riscatto, soprattutto sei vittorie consecutive. È promozione in carrozza, da primi della classe. Giovedì alle tre (questo dice il ventre molle del paesone) il nuovo incidente. E l'ira reiterata del tecnico, stavolta senza neanche puntare il dito con precisione sui reprobati. Un terzetto, pare. I nomi li sanno in molti, spogliatoio compreso.

Davanti a un bicchiere, Olivieri direbbe certo ciò che pensa davvero. Farebbe uscire la sua anima laica: se tira punizioni e non cocaina, se non fa l'alba il giorno della partita, un giocatore di media maturità è perfettamente in grado di gestirsi. Se gioca in un dream team. Se invece la squadra è piena di scommesse e non è costata molto (lo scenario della scorsa stagione, quello di quest'anno) tanto vale recitare con cipiglio il ruolo di sergente inflessibile. Avvertire che «gli uccelli volano bassi». Tuonare contro

«il fatto gravissimo». Dire che «sono tutti fenomeni, non hanno bisogno di allenatore». L'anno scorso gli accusati risposero a muso duro, schiantandosi contro il monolitico appoggio della società al tecnico. Stavolta bocce cucite. Anche sul pullman che li ha portati a Bergamo. Anche nell'allenamento di ieri. A tacchini chiusi, solo la garanzia che la risposta arriverà sul campo, ancora una volta. A una promessa mantenuta corrisponderebbe la Uefa, quarto traguardo consecutivo centrato in quattro anni (cioè della serie C). Per la gioia del paesone, che a Renzo ha dato una mano una volta ancora. Accendendo il tam tam sulla dolce vita '97. Davvero Bologna può censurare tre ragazzi che bevono una birra nella notte? No, ma al tecnico la soffiata è arrivata lo stesso. Cappotto complesso sulle spalle di un amico, sperando che porti fortuna come quello che indossa alla domenica. Ultimo flash, destinazione Varese. Ai piedi di San Luca si estende basket city. L'ombelico dei cesti, diviso in fa-

zioni una volta facilmente identificabili. Bianca e nera la Virtus (anche nello status sociale), bianca e rossa (in società, sugli spalti) la Fortitudo. Più povera, e appunto mai vittoriosa. Poi è arrivato Giorgio Seragnoli, ultrà a dodici zeri, e in cinque anni ha innescato un vortice in crescendo di giocatori, dirigenti, un paio di tecnici. Ma la baccheca è vuota, l'Europa è perduta, oggi potrebbe andarsene anche il sogno scudetto. «Calci simbolici», spiega il gomme Cappellari, raccontando i fatti dell'altra notte. «Nessun danno alle carrozzerie di Bianchini, Myers e Vescevi, qualcuno al nostro orgoglio».

Ieri i contestatori hanno consegnato alla squadra, in partenza per il viaggio senza domani, una lettera di sostegno. E oggi tireranno pedate all'amor proprio. Se la squadra dovesse fallire, forse ammutoliranno soltanto. «Sarebbe drammatico», commenta Cappellari. Sarebbe normale, pensano loro. Aspettando, sicuri di esserci, un'altra notte. Finalmente vincente.

Basket la Stefanel è fuori

Corsa colpisce ancora. L'arbitro brindisino, già contestato duramente al termine di gara 2 Telemarket-Kinder, è finito nuovamente nella bufera dopo il 77-76 col quale Verona ha ieri sera eliminato dalla corsa scudetto i campioni d'Italia della Stefanel. Oggi pomeriggio alle 15.45 Cagiva-Teamsystem (Raitre dalle 16.30) Teamsystem cerca il 2-2 in casa varesina. Alle 20 gara 4 Telemarket-Kinder, conduce Bologna 2-1. Già qualificata Treviso.

LOTTO					
BARI	17	42	26	87	49
CAGLIARI	4	45	15	76	28
FIRENZE	3	22	78	10	51
GENOVA	49	13	19	18	40
MILANO	51	47	30	72	52
NAPOLI	54	44	73	34	8
PALERMO	17	28	2	12	50
ROMA	89	66	18	33	29
TORINO	57	84	16	54	83
VENEZIA	55	13	86	56	38

ENALOTTO					
111	XXX	12X	XX2		

Le QUOTE: ai 12 L. 43.519.700
 agli 11 L. 2.040.000
 ai 10 L. 176.600

